

A TORINO DOPO POMIGLIANO, VORREBBERO TRASFORMARE L'ACCORDO DELLA VERGOGNA IN UNA LEGGE DI FATTO, VORREBBERO TORNARE AI SINDACATI GIALLI !

Compagni, donne e lavoratrici, lavoratori, giovani, sappiamo come è andato il referendum a Mirafiori, che con il solo 54% si è aggiudicato l'accordo, nonostante la massiccia partecipazione di impiegati/quadri e capi, corsi in massa ubbidendo al volere dell'azienda per votare e consegnare alle OO.SS. firmatarie, il futuro modello padronale che vorrebbe devastare tutto il mondo del lavoro. Cisl e Uil che hanno così dimostrato la loro "coerenza" !!!

Se queste regole passassero, sparirebbero i diritti collettivi, lo statuto dei lavoratori, si andrebbe ad incatenare il diritto di sciopero, già limitato peraltro in alcuni settori, con questo accordo in Fiat infatti Cisl e Uil hanno votato sì alla riduzione delle pause, alla lesione del diritto e della privacy in caso di assenza per malattia e il diritto dei lavoratori alle proprie rappresentanze sindacali.

Gli operai non sono stati messi in condizioni di votare liberamente (o accettate o chiudiamo, cioè o diventate schiavi o disoccupati) ad un referendum che possiamo considerare illegittimo, per i suoi contenuti. Lo spettacolo offerto dai vari politicanti in questi giorni è stato penoso. La loro pressione sui lavoratori FIAT ha dato l'ennesima prova della loro principale missione/occupazione: il meretricio per favorire il profitto del padrone.

In cambio, l'azienda, concede spazi, sponsorizza i candidati sindaci presenti come la ministra riscaldata, aiuta i ministri di questo governo fascista ad eliminare all'interno delle officine, le ultime roccaforti sindacali più sensibili che danno voce agli operai. Sì, perché uno spazio particolare sarà concesso ai delegati firmatari, quelli che modificando il loro ruolo, diventeranno i futuri controllori. L'hanno dimostrato la notte dello spoglio, quando un membro della commissione elettorale, sindacalista della Fismic, scavalcando l'imparzialità del ruolo che occupava in quel momento, ha esultato inopportuno quando il "sì" ha raggiunto la maggioranza, scatenando la legittima rabbia di tutti i compagni della Fiom presenti. Tutto questo in nome della modernizzazione, dell'innovazione e della competizione liberista che calpesta i diritti fondamentali senza possibilità di replica.

Nonostante le pressioni dei media, l'assenza di una direzione politica e la minaccia imminente sul loro futuro, l'alta percentuale degli operai dissenzienti ha dimostrato la vitalità, il coraggio e la dignità della classe operaia. Noi sappiamo che lavoro e libertà devono procedere insieme.

Tuttavia pongo una domanda che vuole essere anche uno stimolo ad agire: che mondo stiamo lasciando in eredità ai nostri figli ?

A MARGHERA FINCANTIERI, 5000 LAVORATORI SOTTO IL RICATTO MENTRE LA DISOCCUPAZIONE CRESCE

Il ricatto continua. Hanno distrutto la Petrolchimica, trasformato Venezia in una città museo dove si vive quasi di solo turismo e sovvenzioni. Ora che inizierà la cassa integrazione in buona parte di Fincantieri a Marghera, ecco quale è la loro risposta. La risposta alle denunce del ns.Sindacato in Fincantieri, l'esplosione dello scandalo dello schiavismo in fabbrica, silenziato per le coperture anche istituzionali subito scattate all'unisono a declamare la "produzione d'eccellenza" dello stabilimento, tacendo le ns.denunce e vertenze, e di fatto cercando di isolare le centinaia di operai che non ci stanno al ricatto quotidiano, alle decurtazioni salariali, alle ferie rubate, alle vere e proprie estorsioni, alle minacce, ai licenziamenti selettivi, e che cercano una strada nell'autorganizzazione sindacale e nel ricorso al Tribunale del Lavoro.

Addirittura aziende che mettono a verbale la messa in liquidazione, senza attuarla, ed altre che mettono in cassa integrazione senza che ce ne sia il bisogno, semplicemente per fare profitto. E questo, mentre Fincantieri cerca di stringere ancor maggiormente i margini delle aziende di appalto e subappalto, e queste si rifanno sui lavoratori e per fare profitto si fanno i soldi decurtando i salari, mentre preparano il passaggio ad altra ditta con altro nome.

Migliaia di immigrati e di loro famiglie, che hanno fatto sacrifici e speso ben più delle gabelle delle tasse dei permessi di soggiorno, che pagano interessi e mutui, di cui nessuno vuol più sentir parlare, tanto è il peso della crisi, che pesa su ciascun lavoratore italiano e anche sui borghesi e i benestanti, che si ritrovano con i negozi sfitti, i lavoratori senza i soldi per l'affitto, ecc.

Chiediamo ancora una volta che chi mantiene il silenzio sul nostro appello per una Conferenza Cittadina contro la schiavitù in fabbrica, lo rompa, e si assuma le sue responsabilità per quanto potrà venir fuori da questa situazione !

Lavoratore autorganizzati con noi ! Slai COBAS per il sindacato di classe - Fincantieri Marghera